«Studi Emigrazione/Migration Studies», LII, n. 199, 2015.

Fratelli d'Italia e del Brasile? Associazionismo, immigrazione e dinamiche dell'italianità nel Sud del Brasile

Federica Bertagna
federica.bertagna@univr.it
Università di Verona

João Carlos Tedesco
jctedesco@upf.br
Universidade de Passo Fundo

This text analyses some aspects of the Italian immigrant associations and the descendants of immigrants in Brazil. It takes into account three historical periods to identify actions, mediations and institutions, aiming at reconstituting a sense of ethnic belonging. In the background of this process, there is the ever-present phenomenon of immigration. In the late 20th century, "gemellaggios" arose as the way of rebuilding ethnic ties with the places of origins for the descendants of Italian immigrants. These "gemellaggios" mean strong relations at the institutional and non-institutional level and, under the mantle of ethnic origin, develop also economic ties between these two countries.

Introduzione

Le migrazioni (specie internazionali) sono azioni che, con il trascorrere del tempo, producono reti sociali. Tali reti si combinano con altre, attraverso il tempo e lo spazio, formando gruppi identitari, ovvero trasformano immigrati in gruppi etnici, attraverso forme di identificazione, valori, sentimenti e pratiche considerate e/o attribuite come comuni, nonché associazioni che si relazionano con il Paese o la regione

di origine con obiettivi molteplici (riconoscimento, visibilità pubblica, costruzione di legami con lo spazio di immigrazione senza perdere le radici in quello di origine etc.)[1].

Le etnicità sono espressioni caratteristiche dei gruppi sociali; nel nostro caso, dei discendenti di immigrati (in generale, terza e quarta generazione), che cercano forme di differenziazione e identificazione in termini di appartenenza e, fuori dai loro Paesi, si appropriano di risorse simboliche che possano mantenerli uniti a livello identitario.

Tanto le identità quanto le loro declinazioni etniche si rivelano dinamiche, prodotte in tempi diversi e non date una volta per tutte. Le identità sociali sono plurali, cercano di rafforzarsi in orizzonti culturali diversi e ricostruirsi attraverso relazioni sociali (Seyferth, 1993; Renk, 1998; Zanini, 2006); sono costruite e ridefinite in ragione dei contesti storici, delle intenzioni dei gruppi e delle *performance* politiche ed economiche dei medesimi (Cardoso de Oliveira, 1978).

In tal senso, l'etnia italiana, considerata in varia forma dagli immigrati e dai loro discendenti, non sfugge alla regola. Storicamente, si sono prodotte diverse nozioni di etnicità, simbologie, rituali e adattamenti identitari nei diversi contesti di immigrazione italiana. Negli Stati del Centro-sud del Brasile oggetto di questo lavoro, dove si diresse una parte consistente dell'immigrazione italiana verso il Paese sudamericano (Franzina, 1995), diverse declinazioni di "italianità" entrarono in gioco in questo processo di ricostruzione etnico-identitaria.

L'associazionismo etnico-italiano degli immigrati e poi dei discendenti di immigrati in Brasile fu intenso e si sviluppò pressoché contestualmente a quello che è considerato l'inizio ufficiale del processo immigratorio (1875). Questa realtà associazionistica è parte integrante, diremmo, dell'ethos culturale e politico degli immigrati. Le forme, le azioni, i vincoli, le intenzioni dei soggetti, le correlazioni storico-culturali e territoriali transfrontaliere, le temporalità intrecciate, i momenti di repressione e poi le ri-emergenze dell'etnicità fanno tutti parte di un quadro caleidoscopico, non omogeneo, e soggetto a ridefinizioni nel corso del tempo. Per questo parliamo di diverse italianità, al plurale.

In questo testo cercheremo di analizzare alcuni momenti di tale ampio e complesso processo che conforma l'etnia italiana (degli immigrati e dei discendenti, ma di questi in relazione a quelli) e le sue molteplici facce nel Sud del Brasile, in particolare nel Rio Grande do Sul. Isoleremo alcune fasi di un fenomeno più che centenario, che ha conosciuto quindi riconfigurazioni nel corso del tempo, frutto della dinamica tra

[1] Un'enorme quantità di studi analizza le forme di organizzazione e le relazioni tra gli immigrati italiani in Brasile e il Paese di origine e le varie regioni al suo interno. Si vedano almeno Franzina (2011); Corti (2011); Trento (1989).

permanenza e ridefinizione. L'obiettivo è dimostrare l'intenso dinamismo del processo e mettere a fuoco alcuni aspetti dell'ultimo periodo, successivo al 2000, e in particolare analizzare il fenomeno dei *gemellaggi*[2]. Essi, crediamo, condensano un orizzonte identitario più vasto, che racchiude anche momenti precedenti. I gemellaggi si adeguano e, nello stesso tempo, si confrontano da un lato con l'attuale realtà storica, che in base ai presupposti economici della globalizzazione colloca il Brasile tra i "paesi emergenti"; dall'altro insistono in un tessuto socio-culturale che cambia ad un ritmo intenso: oggi i territori da cui provenivano gli immigrati italiani nel Sud del Brasile – Veneto e Lombardia in particolare (Franzina, 1979) – sono meta di flussi immigratori provenienti da quella stessa area di antica colonizzazione italiana.

Per la nostra ricerca abbiamo fatto uso sia di fonti bibliografiche che di fonti orali, ovvero interviste dirette con i responsabili degli accordi di cooperazione e con membri di associazioni di immigrati e discendenti, tanto in Brasile (in particolare nel Nord e Nordest dello stato di Rio Grande do Sul), quanto in Italia (specie in Veneto e Lombardia, le due regioni in cui appunto è maggiore la presenza di immigrati brasiliani). Le interviste sono state realizzate durante riunioni delle stesse associazioni, attraverso contatti via internet e mediante telefonate con i loro membri attivi nel promuovere gli accordi e i patti di gemellaggio con comuni italiani.

Il testo sarà organizzato cronologicamente isolando tre momenti storici e mettendo in evidenza alcuni degli elementi costitutivi di ciascuno di essi, in forma sintetica, con maggior enfasi per le questioni attuali e le dinamiche dei gemellaggi, gli accordi di cooperazione tra comuni e municipi dei due Paesi. Essi condensano un processo storico di vincoli etnici e rivitalizzano l'associazionismo, essendo promossi dal lato brasiliano dalla terza e quarta generazione di discendenti di immigrati italiani in Brasile, oltre a dare nuova valenza a fattori economici in mezzo ad altri di ordine etnico-culturale.

Dimensione solidaristica, ricostruzione etnica e riconoscimento sociale (1875-1940)

Come detto, l'associazionismo etnico degli immigrati italiani è parte costitutiva della loro storia in Brasile. Fu il frutto di pratiche già presenti nel contesto di partenza, influenzato dalla religione, dalla

[2] I *gemellaggi* sono accordi di cooperazione tra due comuni di due diversi Paesi (qui Italia e Brasile), i quali stabiliscono di sviluppare scambi culturali, prevedono la possibilità di azioni economiche, consulenze tecniche, ricerche storiche etc. Si vedrà in dettaglio nella terza parte di questo lavoro.

politica, dal paternalismo industriale, con finalità ideologiche e assistenziali, e fondato sulle condizioni effettive di esistenza (professioni, gruppi sociali e regionali), tanto in ambito rurale, quanto urbano (Franzina, 1995; Trento, 1989; Biondi, 2012). Inevitabilmente, il processo migratorio si portò dietro anche questa dimensione. In tal senso, la pratica associativa aveva alle spalle una storia lunga, un tema che è già stato affrontato da molti studiosi[3]. Il modo in cui l'associazionismo si sviluppò in diversi contesti migratori mostra come le diverse forme di associazionismo avessero, tra gli altri obiettivi, quello di produrre appartenenze, forme di identificazione, legami con la madre patria e lo specifico luogo di origine dei flussi migratori, così come di (ri)formare determinati processi memoriali, valoriali e culturali riuniti nella dimensione etnica (Trento, 1990; Franzina, 2011).

Nel caso specifico del processo migratorio in Brasile, nei primi tempi l'associazionismo italiano più conosciuto e studiato è quello che trovò forma nelle società di mutuo soccorso (soprattutto nei decenni finali del secolo XIX e in quelli iniziali del XX), che svolgevano diverse funzioni, fornendo ai soci (in genere immigrati e loro discendenti) assistenza medica, istruzione, celebrazione di riti funebri, svago (Luca, 1990; Colognese, 2004; Alvim, 1986 e 1999). Negli Stati di San Paolo e Rio Grande do Sul, la rete associativa fu densa, soprattutto nelle grandi città, dove si concentravano gli operai, in gran parte di origine italiana (De Boni, 1987; Costa, 1984; Luca, 1990; Biondi, 2012; Colognese, 2004). Nondimeno, ci furono diverse altre forme associative come club, circoli, associazioni comunitarie e piccole cooperative, alcune con scopi di beneficienza, altre che puntavano ad organizzare i lavoratori, altre ancora di tipo ideologico-politico (Bertonha, 2001), attive in campo educativo, ricreativo, culturale, etc. Tutte, pur con diverse modalità di azione, cercavano di dare forma all'"italianità" (De Boni, 1987; Costa, 1984; Luca 1990), attivando processi etnico-culturali e di identificazione con la madre patria (Bertonha, 2001; Trento, 1990)[4].

Biondi (2012) sottolinea per esempio che vi fu una vera proliferazione di associazioni italiane a San Paolo negli anni 1896-1899, e in particolare nel 1897; le società avevano caratteristiche regionali marcate, e riunivano in grande maggioranza immigrati provenienti dall'Italia meridionale; erano cioè in larga parte società regionali, ma con denominazioni nazio-

[3] Si vedano, per es., Franzina (1995), Zanini (2006 e 2008), Renk (1998), Radin (1997), De Boni (1987), Costa (1984), Ribeiro (2002), Alvim (1986), Siviero (2004) e Colognese (2004).

[4] Associazioni comunitarie e piccole cooperative, in generale, erano molto presenti in ambito rurale; l'ultima fu l'embrione da cui nacquero successivamente le cooperative agricole e le associazioni sindacali a partire dal 1950, principalmente nel Sud del Brasile.

nali e patriottiche legate in generale all'unificazione del Paese: associazioni dunque segnate dalla contraddizione, dalle differenze esistenti tra i soci, di origine regionale e non solo (socialisti/clericali, imprenditori/lavoratori, monarchici/repubblicani), non omogenee e quindi molto spesso assai divise al loro interno e conflittuali, quando non ambigue, alla ricerca di una identificazione nazionale a sua volta in fase di (ri)costruzione e trasformazione e di una qualche forma di appartenenza etnica.

L'identità etnica italiana in questa prima fase conteneva molte forme di identificazione con la regione di origine in Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia, ...), e addirittura con la città o il paese di provenienza[5].

Per quanto concerne il Rio Grande do Sul, nel 1877 fu fondata a Porto Alegre la prima società italiana, denominata Vittorio Emanuelle II, per iniziativa di un gruppo di operai. Altre sorsero successivamente in varie delle principali colonie, come Caxias do Sul e Santa Maria, ma anche al di fuori dell'asse della colonizzazione ufficiale, come nel caso di Bagé. Molti studi indagano le caratteristiche dell'intenso associazionismo italiano in particolare in diverse città dello stato di São Paulo (Biondi, 2012; Luca, 1999) nei primi decenni dell'immigrazione italiana. Tutti enfatizzano la complessità del fenomeno associativo. Pereira (1999), tra gli altri, studia assai bene le divisioni, quando non le vere e proprie rivalità, tra i vari gruppi e le diverse associazioni etniche italiane sparse nel Centro-Sud del Brasile, che erano peraltro oggetto di analisi e riflessioni politiche tanto in Italia, quanto in Brasile (Trento, 1990). Anche giornali, riviste e numeri unici furono pubblicati in grande quantità, molti legati a una qualche istituzione associativa e spesse volte ad una dimensione regionale (Trento, 2011).

Valori come il patriottismo (verso l'Italia), l'assistenzialismo (priorità concessa alla solidarietà etnica dei gruppi sociali rappresentati – operai, commercianti, piccoli industriali, artigiani etc.), il prestigio (della collettività italiana e del paese di origine) e i vari adattamenti dell'italianità (ridefinita nel tempo in base ai diversi mutamenti sociali e politici, tanto in Italia[6], quanto in Brasile, e alle posizioni raggiunte e alla stessa influenza dei gruppi coinvolti, con i propri canali di espressione e diffusione di tale dimensione etnica), danno, tra gli altri aspetti, il tono di questo intenso e variegato movimento organizzativo degli italiani in Brasile.

Questa "italianità", va detto, non fu mai omogenea in termini di azioni e significati che le erano attribuiti. Nella prima fase dell'immigrazione, la o le italianità, intese come detto in senso spesso localistico o addirittura solo linguistico (nel caso dei trentini italofoni, andarono formandosi in ambiti e grazie all'azione di soggetti diversi: dirigenza

[5] La letteratura sull'argomento è pure molto vasta, si vedano, per es., De Boni (1990), Alvim (1986) e Fausto (1999).

[6] Si vedano Trento (1990), Franzina (2011), Biondi (2012) e Bertagna (2007 e 2009).

delle collettività italiane (in particolare attraverso la stampa etnica), rappresentanti diplomatici (gli agenti consolari), luoghi educativi e ricreativi (scuole, gruppi musicali, cori, etc.), con un notevole successo nell'elaborazione di un sentimento patrio (Colognese, 2004).

Per concludere, in questa fase il processo di formazione dell'italianità conobbe alti e bassi. Dopo il rallentamento del ciclo immigratorio a partire dai primi anni del Novecento, un primo momento di crisi coincise con gli anni della Prima Guerra Mondiale. Tuttavia la svolta vera e propria fu dovuta alla politica di nazionalizzazione forzata attuata da Getulio Vargas a partire dal 1937 e approfondita poi nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Fu allora che circoli e associazioni italiane vennero chiusi, altri furono costretti a funzionare clandestinamente, altri ancora dovettero cambiare ragione sociale, o subirono la confisca dei loro beni patrimoniali e ci fu una vera e propria repressione nei confronti dei dirigenti e dei membri delle associazioni: feste denominate "italiane" furono abolite, si impedì l'uso e l'insegnamento delle lingue straniere e in particolare di quella italiana, i club sportivi dovettero cambiare denominazione (il caso più emblematico fu quello della Società "Palestra Itália", che passò a chiamarsi Sociedade Esportiva Palmeiras). Fu, in sintesi, un periodo tumultuoso nel campo dell'identificazione etnica degli immigrati italiani e dei processi associativi che l'avevano sin lì sostanziata (Franzina, 1995)[7].

Dalla seconda guerra mondiale al decennio 1990: migrazioni interne e ridefinizione etnica

La politica di Getulio Vargas, senz'ombra di dubbio, contribuì a indebolire le istituzioni e associazioni che in diversa forma davano voce all'italianità, e in particolare quelle dei grandi centri urbani o quelle che funzionavano come canali di comunicazione anche al di fuori delle collettività, come ad es. riviste e giornali (Trento, 1990). Ciò non vuol dire che esse scomparvero del tutto; le strategie di ridefinizione di pratiche identitarie e gli stessi cambiamenti nel contesto brasiliano (tra cui fenomeni come l'industrializzazione, l'urbanizzazione, lo sviluppo e l'integrazione regionale, la modernizzazione dell'agricoltura, etc.) modificarono comunque il quadro associativo e quindi le molteplici dimensioni dell'italianità negli stati del Sud del Brasile.

Nei decenni 1950 e 1960 le migrazioni interne (nella regione di colonizzazione) e interstatuali (verso altri stati del Brasile), l'urbanizzazio-

[7] Molti gli studi sulle politiche di Vargas; sulle loro conseguenze rispetto al tema trattato dall'articolo, si vedano, per es., Zanini (2006), Dal Molin (2005), Sganzerla (2001), Maestri (1996), Dall'Alba (1983), Araújo (1999) e Colognese (2004).

ne e i nuovi valori culturali e sociali che essa produsse, la ricostruzione economica in Italia e la sua integrazione nel primo embrione dell'Unione europea furono tutti processi che contribuirono a ridefinire le diverse italianità presenti tra i discendenti di immigrati italiani in Brasile. I fenomeni di dispersione e differenziazione tra le varie associazioni etniche di italiani (in generale, a questa data, discendenti) proseguirono nel periodo in questione; ci fu, anzi, un'ulteriore proliferazione di entità, con la riaffermazione da parte dei discendenti di italiani della propria presenza pubblica, in particolare nei campi economico e politico, e la promozione di azioni che puntavano al riconoscimento etnico in varie regioni del Brasile (Luca, 1990; Colognese, 2004). Tale richiesta di riconoscimento si fondava su simbologie come l'associazione tra l'immigrato italiano e l'attitudine al risparmio e all'investimento economico, il valore della cosiddetta "cultura italiana", il rinvigorimento della causa dell'"italianità" (Rogatto, 1990).

Questo è il periodo dell'affermazione dell'identità etnica italiana, che dimostrava di condividere valori culturali comuni e cominciava un processo di reinvenzione di tradizioni[8]. Le associazioni si moltiplicarono, in particolare nei piccoli municipi di recente istituzione, sorti in seguito a migrazione interna dall'area di prima colonizzazione, dove esse prendevano il nome dai luoghi di provenienza degli immigrati, per quanto a battezzarli fossero discendenti di seconda generazione[9].

In questa fase furono create varie associazioni con denominazioni regionali (associazioni venete, trentine, friulani, lombarde, etc.); fu senza dubbio un periodo caratterizzato da una generale tendenza alla riaffermazione dell'etnicità, mediata e prodotta dalla seconda generazione, legittimata dal mito del successo economico degli immigrati, inteso come frutto di lavoro, valori familiari, valori della religione cattolica, etc. A livello istituzionale, furono create diverse istituzioni italo-brasiliane, soprattutto in campo assistenziale e culturale (in quest'ultimo caso, l'obiettivo era la diffusione della lingua e di quello che in forma generica si definisce come "cultura italiana") ma anche consolati e vice-consolati in varie città di maggior concentrazione di immigrati e discendenti di italiani.

[8] Si vedano Hobsbawm e Ranger (1987) per un'analisi dell'importanza e della necessità dei gruppi sociali e delle nazioni di reinventarsi e riadattare tradizioni e costumi. Gli stessi autori chiariscono i processi che fanno sì che le tradizioni durino nel tempo e/o cambino di significato in determinati momenti ovvero siano oggetto di ritualizzazioni temporanee.

[9] Vari nuovi municipi creati in questo periodo nel Rio Grande do Sul assunsero denominazioni che li identificavano con il gruppo immigratorio maggioritario nella regione: Nova Bassano, Nova Trento, Nova Bréscia, Nova Roma, Nova Milano, Nova Pádua, etc.

In questa seconda fase della nostra periodizzazione, la memoria etnica degli italiani oscillava ancora tra vergogna e orgoglio (Colognese, 2004; Siviero, 2004; Renk, 1998). In tale ambiguità, erano presenti elementi storici: il Brasile si schierò contro le forze dell'Asse durante la seconda guerra mondiale; e l'Italia, pur essendo passata dalla parte dei vincitori durante la guerra, manteneva lo stigma della sconfitta e la corresponsabilità della tragedia. C'era un certo sentimento di inferiorità da parte dei discendenti di immigrati italiani in Brasile, come prodotto di un contesto storico che aveva visto l'Italia distrutta dal conflitto e poi un dopoguerra caratterizzato dall'auge di partiti anticlericali e da fenomeni come la fuga all'estero degli ex fascisti, che si rifugiarono in gran parte in Argentina, e in minor misura anche nello stesso Brasile (Bertagna, 2006), e, soprattutto, l'intensa emigrazione per motivi economici, con gli italiani che nei primi anni postbellici finirono tra l'altro in gran numero a lavorare nelle miniere di carbone di diversi Paesi europei. In conclusione, uno scenario che rendeva difficoltosa una rivendicazione orgogliosa dell'italianità.

Se la gastronomia continuò ad essere una delle forme che definivano l'italianità, e tornarono ad essere celebrate feste considerate italiane (festa dell'uva, della polenta, del salame,...), mentre altre forme associative ricreative (corali, artigianato,...) o linguistiche (dialetti) furono ridimensionate. Nel 1975 ci fu un'intensa commemorazione del Centenario dell'immigrazione, principalmente in città come Porto Alegre, Caxias do Sul e São Paulo, fatta di festeggiamenti, monumenti, e arrivo di delegazioni dall'Italia, con una messe di pubblicazione di biografie di pionieri e di storie di imprese e imprenditori di successo (a São Paulo e nel Rio Grande do Sul ciò fu molto evidente). Il fervore della memoria genealogica tendeva a trasfigurare metaforicamente i pionieri immigrati attraverso l'immagine dell'albero da cui sarebbero derivate le "ramificazioni" dei discendenti: fu attribuito un nuovo significato a nozioni come "origine", "razza", "sangue italiano", "tradizione" e "valori italiani". I discendenti-rami dell'albero erano stati alimentati dalla linfa, che si nutriva di radici solide, ovvero i valori portati dall'Italia dai primi immigrati. In tal senso, la ripresa dei valori dell'etnia italiana diventava a sua volta fondamentale per alimentare una pianta già centenaria e riprendeva vigore il discorso delle radici dell'etnia italiana. In tal modo esprimere e ritualizzare l'amore e l'orgoglio per le origini divenne un aspetto centrale delle narrazioni e azioni dei gruppi di discendenti di italiani.

Alla fine degli anni 1980, i fenomeni legati alla globalizzazione, con i suoi effetti di omogeneizzazione e perdita di riferimenti identitari[10], contribuirono a una ridefinizione delle stesse questioni etniche. In Ita-

[10] Si vedano, per es., Ianni (1996) e Sassen (2008).

lia, negli anni 1970, furono create le Regioni e le medesime intensificarono le loro azioni politiche in cerca di un'identità che si cercò di recuperare anche e soprattutto nei luoghi in cui si era diretta l'antica emigrazione: nel caso del Veneto, in particolare nel Sud del Brasile. Come riflesso di tali politiche, numerose istituzioni sorte a partire da quel momento si identificarono regionalmente.

La caratteristica di questa fase nel panorama simbolico dell'italianità fu proprio questa proliferazione di società regionali. In Italia, a fianco delle associazioni che si rivolgono agli "italiani nel mondo", sorsero i "Veneti nel mondo", "Trentini nel mondo", e così via; nel mentre continuarono ad esistere dimensioni ancora più localistiche, come i già menzionati "veronesi", "vicentini", "bellunesi", "trevisani" ... *nel mondo*. Tutte queste società ebbero ramificazioni e proiezioni in Brasile, e in particolare nei suoi stati meridionali, dove vennero fondate le varie associazioni di bellunesi, vicentini, etc. Alcune regioni passarono ad essere "territori etnici", si crearono reti di relazioni attraverso le comunità regionali (venete, friulane, ...), associazioni e federazioni tra associazioni, circoli, comitati, agenzie consolari; furono promulgate leggi e firmati patti di amicizia. Sorsero i COMITES (Comitati degli Italiani all'Estero), come forma di rappresentanza in Italia del mondo dell'emigrazione e furono organizzate Conferenze[11] (come la "Conferenza Permanente dei Veneti nel Mondo"). In sintesi, un orizzonte di mondializzazione dei processi identitari e territoriali: i vincoli e le reti diventarono transnazionali e furono attivati attraverso una molteplicità di azioni, che è difficile anche solo enumerare. I cosiddetti "circoli" furono gli organismi che si svilupparono più numerosi in Italia: furono costituiti a livello microregionale nelle province da cui si emigrava (veronesi, padovani, vicentini, ...).

A partire dalla metà degli anni 1980, si incrementò la rivendicazione etnica legata alle diverse *italianità*, con una proliferazione di associazioni nel Sud del Brasile[12] e la diffusione di una serie di azioni e pratiche come l'apprendimento della lingua italiana, non dialettale (il dialetto viene in parte sostituito da un "italiano grammaticale" e in parte da una *koiné* denominata "talian", basata in gran misura su diversi dialetti del Veneto), i viaggi in Italia, la ricerca della doppia cittadinanza (*jus sanguinis*), una sequela di feste e commemorazioni a ridosso del centenario dell'immi-

[11] Tali conferenze furono promosse in diversi paesi e macroaree come l'America Latina, o l'America del Sud, l'Australia e l'Europa, rivelando l'esistenza o la volontà di costruire una grande rete a partire da vincoli regionali ed etnici che a propria volta divengono globali.

[12] A metà degli anni 1990 esistevano 140 associazioni italiane negli stati di Santa Catarina e Paraná (Siviero, 2004), e nel Rio Grande do Sul erano ancora di più. Secondo Colognese (2004, p. 62), in Brasile esistevano in quel decennio circa 1400 associazioni italiane, concentrate soprattutto a São Paulo e nel Rio Grande do Sul.

grazione, produzione di ricerche accademiche, biografie di pionieri, film (in particolare, *O Quatrilho*), telenovelas (su tutte *Terra Nostra* della Rede Globo), *pieces* teatrali, apertura di centri di ricerca nelle università, etc. Si verificarono anche trasferimenti interessati di brasiliani discendenti di italiani, che cercarono lavoro in Italia o nella Comunità Europea grazie alla doppia cittadinanza. A livello discorsivo le italianità vennero riformulate in termini di "ricerca delle radici", "identità italiana", "orgoglio di essere italiani", di "avere la doppia cittadinanza", etc.

L'Italia era ormai cambiata; un paese considerato ricco, parte della Comunità Europea, capace di imporsi a livello internazionale e nello stesso tempo interessato a occuparsi degli "italiani nel mondo": i termini di riferimento erano insomma cambiati rispetto alla fase precedente e i nuovi favorivano una valorizzazione positiva delle italianità e la promozione di legami interregionali tra Italia e Brasile.

È evidente nei discorsi dei protagonisti e negli stessi obiettivi dichiarati dalle associazioni, da un lato, che questi gruppi temettero di perdere la propria identità di fronte ai potenti meccanismi omogeneizzanti della globalizzazione; dall'altro, che la risposta etnica-identitaria è condita di pragmatismo: la doppia cittadinanza e i vincoli regionali con finalità economico-commerciali convissero con i rituali della memoria (statue, monumenti, musei dell'immigrazione, ricostruzioni genealogiche, etc.)[13] e le commemorazioni. La valorizzazione di tradizioni considerate italiane fu anche frutto del timore di una rottura del legame col passato immigratorio nelle nuove generazioni ad opera dei nipoti, bisnipoti o addirittura trisnipoti di immigrati[14]. Le narrazioni fecero ampio ricorso alla simbologia del sangue (biologico e culturale, come se anche questo passasse nelle vene da una generazione all'altra), alcune addirittura della razza.

Riportiamo di seguito, a modo esemplificativo, alcuni frammenti colti nelle interviste con alcuni membri di queste associazioni nel Rio Grande do Sul:

> "cose che la gente ha nel sangue trasmesse da quelli che sono venuti dall'Italia"; "è il sangue italiano che è nelle nostre origini"; "la gente è orgogliosa di avere sangue italiano"; "abbiamo il dovere di trasmettere i valori ricevuti dalle generazioni anziane [...], il lavoro, [...] il fare le cose e non aspettare solo che altri facciano, essere onesti, dare valore alla famiglia"; "c'è gente qua che è andata in Italia, altri si stanno organizzando per andare, io sono già stato due volte [...], c'è gente che sta facendo affari con gli italiani qui, loro vengono qua [...], tutto questo oggi è più facile";

[13] Per un'analisi della concessione della doppia cittadinanza e dell'attività delle imprese italiane in Brasile, si veda Cappellin (2010).

[14] Abbiamo raccolto 23 testimonianze che hanno come asse tematico i vincoli etnici e le diverse forme di italianità; altri nuclei tematici sono le azioni e le relazioni con l'Italia. Non vengono qui analizzate in dettaglio per motivi di spazio.

> "vogliamo organizzare un museo di cose antiche, dei nonni e bisnonni, ci sono molte cose portate dall'Italia, che uno non si immagina, ora c'è tanta gente che non vuole più disfarsene, oggi sembra che acquistino nuovi significati"; "qui vedo gente mischiata, io non sono italiana, sono polacca, mi sono sposata con un italiano, i polacchi in questa zona sono tanti ma non hanno quello che gli italiani hanno, per questo vengo [alle riunioni dell'associazione italiana], mi sento bene, è come se fossi una di loro".

Vari intervistati lamentano la scarsa partecipazione alle riunioni delle associazioni dei giovani; enfatizzano il fatto che tali riunioni sono momenti conviviali, in cui la dimensione etnica e nostalgica si combina con la gastronomia, l'apprendimento linguistico e musicale, le opportunità di affari e di turismo (in generale, in Italia), e offre la possibilità di ritualizzare l'"orgulho de ser italiano", del "sangue italiano", e ricordare il passato dei pionieri e in particolare i loro sacrifici:

> Mangiare, bere, cantare, ballare, ridere, raccontare storie, parlare alcune parole di italiano, mantenere sempre viva la cultura italiana [...], riconoscere che quello che abbiamo oggi si deve in buona parte ai pionieri, alimentare i valori che ci hanno lasciato [...], anche qui da lontano la gente si sente un po' vicina all'Italia, con sangue italiano"[15].

In questa fase recente, le associazioni etniche di discendenti di italiani si sono legittimate attraverso l'Atlantico costruendo vincoli e reti in Italia, approfittando anche dei canali messi a disposizione dalle Regioni e dalle stesse associazioni regionali esistenti in Italia; ai due lati dell'Atlantico si e fatto riferimento al passato e si è (ri)prodotta una memoria e identità resuscitata nel tempo, posta a guardia del gruppo territoriale di riferimento (veneto, lombardo, friulano, etc.). In tal modo, nel mentre, si è cercato di cristallizzare il passato, lo si è riattivato e si è azionato il normale processo di funzionamento della memoria, che non è mai pietrificata; i gruppi etnici hanno dimostrato di essere creativi, mediatori e ancore al tempo stesso di fronte alle sfide identitarie del presente.

Le territorialità gemelle, ovvero i gemellaggi, negli anni 2000

Abbiamo visto fin qui che memoria e identità sono strettamente legate. Il ricordo, la nostalgia e il timore della perdita attivano il lavoro della memoria in determinati gruppi. La memoria etnica agisce nella costruzione e nel rafforzamento dell'identità[16]. I discendenti degli

[15] Intervista in occasione di una riunione di un'associazione italiana in un municipio del Nord del Rio Grande do Sul.

[16] Impossibile addentrarci qui nelle polemiche intorno alla nozione di identità. Indichiamo alcuni testi che affrontano il tema: Candau (2011), Seyferth (1993), Santos (2004), Zanini (2006), Cardoso de Oliveira (1978), tra gli altri.

immigrati italiani in Brasile ricercano vincoli con l'Italia attraverso la doppia cittadinanza e diversi tipi di scambi tra i due paesi; organizzano incontri di famiglie in diversi municipi del Sud del paese d'immigrazione, e a tale scopo intensificano le ricerche genealogiche in Italia (sono addirittura nati uffici molto redditizi in Italia e in Brasile per facilitare queste ricerche). In tal modo, processi e risorse della memoria si intrecciano con quelli identitari, rafforzandosi mutuamente (Candau, 2011).

Nella fase più recente, si è posta enfasi sulla "cultura italiana" e non sulla cultura degli immigrati italiani; si sono proposti ricordi mitici delle origini, dei "vecchi e bei tempi", degli "avvenimenti fondanti", dei "legami primordiali" che fanno riferimento all'origine comune (Candau, 2011, p. 96). In tale chiave, si cercano luoghi della memoria collettiva (associazioni, circoli, comitati...) che rafforzino il senso di appartenenza a un gruppo (Halbwachs, 1950), producendo a tale fine un *capitale memoriale dei ricordi* condivisi (Candau, 2011).

Come detto, i gemellaggi sono accordi di cooperazione, giustificati in chiave etnica, regionale e storica, tra due spazi trasnazionali (nella fattispecie, Brasile e Italia), che riguardano diversi ambiti, soprattutto economici (industria, commercio, turismo, agricoltura, formazione professionale per immigrati brasiliani in Italia, etc.), e vincolano specialmente determinate aree d'Italia (in generale, piccoli comuni in maggioranza veneti) ad alcuni municipi del Sud del Brasile. A nostro avviso, questo fenomeno costituisce il coronamento di un processo storico e attiva nuove azioni e possibilità nel quadro di altri vincoli associativi e istituzionali di carattere etnico tra i discendenti di italiani in Brasile all'inizio del XXI secolo. I gemellaggi esprimono il tentativo dei gruppi sociali di sviluppare la dimensione etnica riconfigurandola a partire da interessi presunti comuni e/o riconosciuti tali dalle istituzioni (per questo essi sono promossi dalla sfera pubblica: municipi/sindaci, imprese, rappresentanze consolari, associazioni, etc.). In tal modo i gemellaggi contribuiscono a produrre legami con le migrazioni del passato, a sviluppare sentimenti di doppia appartenenza, a far nascere associazioni culturali, a diffondere la lingua italiana nel Sud del Brasile e a favorire scambi.

> È la riconoscenza che abbiamo per gli immigrati e i loro discendenti là in Brasile, che hanno vissuto la loro vita là: oggi possiamo fare quello che non è stato possibile fare in più di 100 anni, ovvero mostrare che abbiamo una origine comune […]. Possiamo creare situazioni di scambio e di commercio […]. Con i gemellaggi aumenta la fiducia reciproca[17].

[17] Intervista in Italia con il responsabile di un gemellaggio con un municipio del Nord del Rio Grande do Sul.

La concessione della doppia cittadinanza e la conseguente emigrazione di brasiliani in Italia negli ultimi due decenni sono nate in questo contesto[18], ovvero si sono sviluppate nel quadro di logiche di tipo economico, alimentate da un orizzonte etnico-culturale e/o da "fratellanze" storico-territoriali[19] (gli "oriundi", o le persone "di origine"), e a propria volta hanno attivato nuove rappresentazioni, frontiere culturali, tradizioni e rapporti economici. Vari gemellaggi sono siglati già alla fine del XX secolo, ma è a partire dal 2000 che il loro numero aumenta decisamente, forse per le caratteristiche dell'attuale contesto e in particolare per l'incremento in questa fase di relazioni economiche tra i due Paesi. I contesti e gli obiettivi dei gruppi condizionano in diversa forma il modo in cui gli stessi gruppi si definiscono. Elementi economici, politici, sociali influenzano la formulazione e l'uso di categorie etniche nei diversi momenti storici (Navarrete, 2007, p. 98). I gemellaggi si situano alla confluenza di queste dinamiche e creano anche nicchie di mercato che si alimentano in base a giustificazioni etniche che sono funzionali ai sistemi economici globalizzati della contemporaneità.

Nel Rio Grande do Sul sono già in vigore più di 50 accordi di cooperazione con l'Italia, completati da "patti di amicizia" tra municipi dei due Paesi; circa 30 di questi sono stati siglati con comuni del Veneto[20]. Gli accordi tengono conto delle relazioni migratorie tra i due paesi, nel senso che vengono siglati lì dove ci sono stati in passato o sono in atto nel presente flussi migratori, che giustificano il patto tra società gemelle (appunto i gemellaggi); ci sono esempi di gemellaggi negli stati del Sud del Brasile che coinvolgono località che non furono meta di flussi diretti dall'Italia, ma sì sorsero in seguito alla migrazione interna negli anni 50 e 60 del secolo scorso di discendenti di immigrati italiani provenienti dalle aree di prima colonizzazione: vale a dire che i territori interessati dal fenomeno si sono estesi.

Come detto, negli ultimi anni c'è stato un grande dinamismo nella stipula di accordi, come a voler rafforzare la dimensione locale e regionale nel mezzo dei processi di globalizzazione, per quanto questa stessa dimensione regionale riveli orizzonti globali, dato che in un

[18] Sulla cittadinanza italiana e i suoi effetti transnazionali, si veda Tintori (2009); sugli effetti e i requisiti della doppia cittadinanza in Italia, si veda anche Zincone (2006).

[19] In un giornale italiano, si trova il seguente titolo: «Seren e Marau, nelle vene lo stesso sangue» (*Corriere delle Alpi*, 14 novembre 2012). Nel testo, ci sono alcuni passaggi significativi, tra cui: "La collaborazione reciproca è importante ed è meglio coltivarla col Brasile perché è come stare a casa nostra", così si è espresso il sindaco di Seren del Grappa, Loris Scopel, nel discorso officiale pronunciato in occasione della firma di un accordo tra il suo comune e il municipio di Marau.

[20] Informazioni ottenute via email dal Consolato Italiano di Porto Alegre.

singolo comune vengono firmati gemellaggi con diversi paesi di antica immigrazione italiana. I canali istituzionali sono vari e diversificati in termini ideologici: la Chiesa cattolica continua ad avere un ruolo importante nel processo, specie in Italia (in vari gemellaggi che abbiamo studiato c'è stata una qualche forma di mediazione o intervento di sacerdoti, diretto o indiretto). Istituzioni consolari, associazioni a carattere regionale di vario genere (sono numerose, tanto le italiane quanto le brasiliane), sindaci, amministratori regionali, parlamentari (da parte italiana ci sono esempi di intervento di senatori e presidenti di provincia della regione interessata, oltreché di comitati regionali, nazionali e anche internazionali), etc., hanno dato legittimità e agibilità concreta agli accordi, i quali, in genere, prendono il via con la firma di un "Patto di amicizia", per poi rafforzarsi e trasformarsi in veri e propri accordi di cooperazione (gemellaggi).

Il quadro sottostante ci dà un'idea della proliferazione di accordi: sono quelli di cui abbiamo certezza fino ad ora; altri sono in fase di definizione, così come vi sono comuni che hanno siglato più di un gemellaggio[21].

Alcuni degli accordi di gemellaggio e patti di amicizia tra municipi del Rio Grande do Sul e comuni della regione Veneto.

Brasile/Rio Grande do Sul	Italia/Regione Veneto
Ana Rech	Pedavena (BL)
Ibarama	Fonzaso (BL)
Antônio Prado	Rotzo (VI) Cavaion (VR)
Aratiba	Cesiomaggiore (BL)
Nova Prata	Cittadella (PD)
Arvorezinha	Enego (VI)
Carlos Barbosa	Borso del Grappa (TV) e Nove (VI)
Casca	Lombardore (PD)
Caxias do Sul	Padova (PD) Pedavena (BL)
São Valentim	Santa Giustina (BL),
Sobradinho	Cornedo Vicentino (VI)
Veranópolis	Porto Viro (RO)
Vila Flores	Arsiè (BL)

[21] Il municipio di Bento Gonçalves, per esempio, ha stipulato *gemellaggi* con i comuni di Rovereto, Nogaredo, Terragnolo, Trambileno e Villa Lagarina, tutti in provincia di Trento.

Nova Pádua	Fontaniva (PD)
Santa Tereza	San Biagio di Callalta (TV)
Monte Belo do Sul	Schiavon (VI)
Jacutinga	Pederobba (TV),
Ilópolis	Auronzo di Cadore (BL)
Garibaldi	Conegliano Veneto (TV)
Flores da Cunha	Sospirolo (BL),
Cotiporã	Rovolon (PD)
Encantado	Valdastico (VI)
Pinto Bandeira	Vigo di Cadore (BL)
São Domingos do Sul	Taibon (BL)
Nova Bassano	Bassano del Grappa (TV)
Dois Lajeados	Trichiana (BL)
Doutor Ricardo	Auronzo di Cadore (BL)
Marau	Seren del Grappa (BL) e Isola Vicentina (VI)
Severiano de Almeida	Mel (BL)
São João Polesine	Adria (RO)
São Marcos	Mason Vicentino (VI)

Fonte: elaborazione degli autori a partire dalle ricerche svolte sul campo e grazie al generoso aiuto di Ildo Busnello, responsabile per i gemellaggi nel Nordest del Rio Grande do Sul, di César Augusto Prezzi, consulente della Regione del Veneto – COMVERS; Federação Vêneta do Estado do Rio Grande do Sul.

Sono stati analizzati gli obiettivi e le azioni di 23 municipi del Rio Grande do Sul[22] e delle rispettive commissioni che hanno gestito i gemellaggi con altrettanti comuni delle regioni Veneto, Lombardia e Friuli, verificando che gli uni (obiettivi) e le altre (azioni) si ripetono in gran parte degli accordi. In prima battuta, viene stipulato un patto di amicizia, una specie di protocollo di intenzioni in cui entrambi i soggetti manifestano il loro interesse per la firma di un trattato tra città-sorelle; successivamente (possono trascorrere anche diversi anni, tutto dipende dalle motivazioni dei gruppi coinvolti), attraverso una legge municipale, nei due comuni

[22] Una parte della ricerca è stata realizzata attraverso i siti ufficiali dei municipi, un'altra mediante contatti diretti con i rappresentanti delle istituzioni coinvolte. Alcuni di questi contatti sono stati stabiliti sia via e-mail che telefonicamente. In Italia e in particolare in Veneto, sono stati contattati direttamente 12 membri di commissioni di gemellaggio, integrando poi le informazioni ricevute attraverso e-mail e telefonate.

interessati viene ufficializzato l'accordo di gemellaggio con la presenza di autorità e delegazioni di entrambi i Paesi (l'accordo viene infatti firmato sia in Italia che in Brasile). In genere questo passaggio si prolunga per quasi una settimana, dato che sono previste molte attività, visite ufficiali, turistiche, incontri di carattere politico, culturale ed economico.

L'esempio di accordo riportato di seguito è indicativo, poiché oltre a mettere in luce la dimensione dell'ufficialità politica e normativa, enfatizza, come praticamente tutti gli altri accordi che abbiamo analizzato, elementi come i "legami di sangue", la "cultura", il ruolo delle "famiglie", la "tradizione", al di là della componente di orgoglio nazionale ("bravi italiani"):

> Art. 1º Il Município di Marau è autorizzato a firmare il Protocollo di scambio – Gemellaggio – con il Municipio italiano di Isola Vicentina [allo scopo] di *rafforzare legami culturali* con città italiane in ragione della notoria ascendenza delle famiglie locali [...]. Non è necessario ricordare i forti *legami di sangue* che uniscono Brasile e Italia, in particolare nel nostro Municipio, colonizzato come fu da *bravi italiani* che qui si stabilirono nel passato e che fino ad oggi *sono rimasti nel nostro sangue* come parte delle nostre famiglie - das famílias locais. [...], [intendiamo] sviluppare i rapporti tra le famiglie perché si mantengano *la cultura e le tradizioni dei nostri popoli* e anche promuovere iniziative sociali, culturali ed economiche[23].

Ci sono alcuni prerequisiti che rendono possibili i gemellaggi, e tra i principali elementi vi è la comprovata esistenza di flussi migratori tra le regioni interessate dall'accordo e/o che nello stesso municipio brasiliano intenzionato a stipulare l'accordo ci siano discendenti di "antichi" immigrati; è necessario inoltre che esistano, dal lato brasiliano, associazioni italiane di qualche tipo e che esse "promuovono la valorizzazione e la conservazione della cultura italiana"; inoltre, è importante la presenza di persone che "sappiano parlare la lingua, se qualcuno conosce il dialetto veneto-talian è già una buona cosa, l'ideale è saper parlare l'italiano corretto". In campo economico, servono "persone interessate a fare affari, accordi, scambi, scambiare conoscenze, consulenze tecniche, importazione/esportazione di prodotti"; in campo culturale, c'è bisogno di "sviluppare i rapporti tra le famiglie perché si mantengano vive la cultura e le tradizioni delle nostre genti", al di là del "beneficio" che deriverà dall'accordo per "studenti e lavoratori delle due città che potranno studiare in università legate tra loro da accordi e lavorare temporaneamente in contesti adatti al raggiungimento dei loro obiettivi". Tuttavia quello che viene enfatizzato maggiormente in tutti gli accordi che abbiamo visto è il desiderio di "mantenere sempre vivo il legame dei discendenti con il loro paese di origine", e facilitare lo "scambio di espe-

[23] I corsivi sono degli autori.

rienze e di pratiche che hanno avuto successo qui e che possono essere trapiantate nella nostra futura città sorella, e viceversa"[24].

Gli obiettivi dal lato italiano sono analoghi: favorire "imprese, aziende, realtà produttive, liberi professionisti ecc. interessate a costituire, determinare e consolidare attività di collaborazione, franchising, joint-venture, partenariato ecc."; "condividere metodi e forme di penetrazione nel mercato succitato [...]"; "instaurazione di un legame continuo con la camera di commercio [...], e con le sue strutture politico amministrative". La simbologia della vittoria sulle avversità e del sacrificio è presente in vari discorsi pronunciati dai promotori degli accordi: "vanno ricordati la perseveranza e il coraggio degli immigrati che sconfissero tutte le avversità e oggi tornano a stringere la mano dei fratelli italiani [...]"; "la firma dei gemellaggi è motivo di grande orgoglio e un passo molto importante [...], poiché marca il rafforzamento dei legami di amicizia e relazione in diversi campi con le nostre città sorelle"; "il gemellaggio significa unione di sentimenti di terre e culture che hanno le stesse radici"[25].

Nei discorsi degli italiani, in occasione di cerimonie ufficiali tanto in Italia quanto in Brasile, i riferimenti sono simili:

> Tra Italia e Brasile, terra della nostra più antica e massiccia emigrazione, questi rapporti stanno vivendo un autentico boom [...]. Riscoperta di valori e di comuni origini, approfondimenti culturali, interscambi di esperienze di gestione amministrativa, sviluppo del turismo sociale: sono questi i principali ingredienti che contraddistinguono le tante iniziative legate ai gemellaggi, e che coinvolgono non solo gli organismi amministrativi ufficiali, ma intere comunità …

Hanno ricambiato la visita dei "fratelli" italiani del settembre scorso, sono stati fitti di appuntamenti ufficiali con il mondo politico e imprenditoriale, di incontri con la comunità locale, di eventi culturali e spirituali, e hanno messo in luce aspetti interessanti. [...], tra i primi desideri di questi nuovi "benestanti", c'è quello di viaggiare, di andare a conoscere i luoghi delle proprie origini nel vecchio continente – segnatamente in Italia –, cosa che, fino a qualche anno fa, risultava molto difficile. In tal senso, dunque, i gemellaggi sono strumenti che danno un forte impulso a questa tendenza, e che incentivano il turismo locale[26].

Che il Comune di Santa Giustina con contributo economico della Regione Veneto [...], nell'anno 2010 [ha] organizzato un corso di agraria, nel

[24] Frammenti tratti da testi di accordi di gemellaggio raccolti nel corso della ricerca sul campo.

[25] Cfr. http://www.radiosolaris.com.br/www/portal/?view=noticia&id_wG1df.dpuf.

[26] Cfr. http://www.messaggerosantantonio.it/messaggero_articolo.asp?IDX=RX=182.

settore agricolo-lattiero caseario qui nel Veneto, precisamente a Feltre di 1 mese per tre ragazzi di Sao Valentin, con diploma alla fine corso[27].

I comitati di alcune regioni italiane sono attivi in Rio Grande do Sul e sono protagonisti nel promuovere accordi di gemellaggio. Nell'immagine si vede il simbolo del leone della regione Veneto con la bandiera del Rio Grande do Sul sullo sfondo.

Abbiamo analizzato narrazioni, discorsi e commenti giornalistici ai protocolli di intesa dei gemellaggi riscontrando che i loro contenuti sono sempre carichi di orgoglio (in prima battuta orgoglio dell'ascesa socioeconomica compiuta dagli immigrati italiani in Brasile), pongono al centro una sorta di "familismo etnico", il passato storico, la necessità e la possibilità di unire tempi, territori e persone, le nozioni di sangue e origine. Sono processi che si riproducono nella storia dell'associazionismo dei discendenti di italiani, che riconfigurano il passato in funzione del presente. Alcuni frammenti di queste narrazioni lo mostrano assai bene:

> Siamo diventati ancora più fratelli; oggi siamo tornati alla casa paterna, dove il pane ha un sapore speciale; siamo tornati nella casa da cui siamo partiti 125 anni fa [nel 1875, inizio della colonizzazione italiana in Brasile, n.d.a.], abbiamo chiuso il circuito che era rimasto aperto e ricostruito lo spazio della casa paterna. I gemellaggi vanno fatti con i figli della stessa madre. È il coronamento di un sogno coltivato per molto tempo in quel comune […], dove centinaia di immigrati giunti dal Veneto fondarono città e avviarono con successo attività industriali e commerciali […].

[27] Informazioni ottenute via e-mail e attraverso contatti diretti in Veneto nel gennaio 2014.

Le azioni sviluppate dagli accordi, in sintesi[28]

In primo luogo, è interessante notare che nonostante molti accordi abbiano già più di dieci anni, la maggioranza non ne ha più di sei, ovvero è abbastanza recente. Come accennato in precedenza, molti sono nati come patti di amicizia per trasformarsi poi in gemellaggi veri e propri e, pertanto, è difficile percepire risultati concreti che non siano quelli simbolici dell'accordo in sé.

Uno dei principali elementi da sottolineare è la simbologia etnica dei discendenti di immigrati: sono continui i riferimenti dei giornali locali e regionali alla fratellanza e al familismo che ne è costitutivo, nonché alle "radici comuni"[29]: "Viene così suggellato il profondo legame tra questi due paesi, divisi da un oceano a così vicini nelle comuni origini e nelle tradizioni"; "questa è gente fiera, orgogliosa delle proprie origini e del proprio presente [...], l'immenso patrimonio sociale e morale che l'Italia possiede all'esterno dei propri confini". Altrettanto frequentemente si esprime ammirazione per come "si sono conservati i dialetti, i valori e le tradizioni di coloro che emigrarono nel passato" e anche alcune caratteristiche delle regioni di partenza degli immigrati in Brasile (principalmente le architetture e i toponimi)[30]. Ci sono articoli sui giornali che descrivono lo stupore degli italo-brasiliani in visita in Veneto, di fronte alle case costruite in modo simile, al dialetto e ai soprannomi che ripetono quelli usati in Brasile: "quando sono arrivato [in Veneto] mi mancava [il Brasile] ma poi mi sono sentito a casa, loro parlavano come i nostri antenati in Brasile"; "le case antiche sono molto simili ad alcune case che si sono conservate là nella colonia".

Un altro aspetto enfatizzato nei commenti ai gemellaggi è quello relativo alla loro importanza per stimolare scambi economici, favorire la formazione tecnica (in particolare in campo vitivinicolo, e agricolo in generale, ma anche nel settore turistico), l'apprendimento dell'italiano

[28] La ricerca è stata svolta direttamente in 13 comuni, mentre altre informazioni sono state ottenute via e-mail e telefonicamente.

[29] È stata eseguita una ricognizione su diversi giornali locali in Brasile e in Italia nelle date di stipulazione degli accordi. In alcuni casi sono stati anche pubblicati numeri speciali per celebrare i gemellaggi.

[30] Le delegazioni provenienti dall'Italia sono condotte nei luoghi considerati significativi per il loro passato immigratorio come per esempio il "Caminho de Pedras" a Bento Gonçalves, dove ci sono antiche case e mulini che testimoniano l'arrivo degli italiani nella zona o la "Vale dos Vinhedos", anch'essa a Bento Gonçalves, dove si è affermata la tradizione del vino e della vite; vengono organizzate visite ad Antônio Prado, dove si è in parte conservata l'architettura. Sono sempre previste diverse attività per le delegazioni: "Sono stati giorni di festa con pranzi, musica, balli e visite ad insediamenti turistici-rurali locali", dice un giornale in Italia in occasione della visita di una delegazione in un municipio del Nord del Rio Grande do Sul. Cfr. *Diário da Manhã*. Erechim, 23 de Janeiro de 2012.

(un'attività questa sviluppata tanto in Brasile quanto in Italia, dove gli immigrati brasiliani si recano per lavorare in determinati settori o appunto per frequentare corsi di lingua italiana), creare opportunità di lavoro in alcuni specifici settori industriali o in agricoltura per i brasiliani in Italia, e infine incrementare gli scambi commerciali e in particolare le esportazioni italiane verso il Brasile. Quest'ultimo aspetto ha acquisito maggiore importanza negli ultimi anni, a causa dell'imponente crescita economica del Brasile, che ha creato un ampio mercato potenziale di consumatori: in Italia si punta ai discendenti "che sono milioni". Se i giovani pensano di trovare opportunità di lavoro, le imprese pensano a collaborazioni e *joint-venture* nei municipi dove sono attivi gemellaggi[31]: alcune per esempio partecipano a fiere municipali e regionali presentando loro prodotti, e giustificano la loro presenza in Brasile in ragione degli accordi vigenti di gemellaggio (*Fenamassa* ad Antônio Prado, *Fenavinho* em Bento Gonçalves, *Festa da Uva* a Caxias do Sul, *Fenakiwi* a Farroupilha,ecc.). In generale ci sono investimenti italiani in settori dinamici di città gemellate, come Caxias do Sul, Bento Gonçalves, Marau, Encantado: "Ricognizione formale da parte del comune di Isola Vicentina di imprese, aziende, realtà produttive, liberi professionisti, ecc. interessate a costituire, determinare e consolidare attività di collaborazione, franchising, joint-venture, partenariato ecc.", recita un progetto stilato da imprese italiane coinvolte in un gemellaggio con il municipio di Marau in Rio Grande do Sul.

In vari municipi gemellati sono in atto, inoltre, esperienze migratorie di brasiliani: un sindaco in Italia ci ha detto che "dovrebbero essere loro [i brasiliani] gli immigrati per l'Italia, per la nostra zona [...], il problema è che i brasiliani sentono molta nostalgia, restano un po' di tempo e se ne vanno, qua non ci sono le feste che si sono là"; in molti dei comuni dove si è svolta la nostra ricerca c'era in ogni caso una presenza di immigrati brasiliani, in gran parte impiegati in agricoltura o, nel caso delle donne, nel lavoro domestico.

[31] Si tratta di un interesse reciproco, non esclusivamente di brasiliani intenzionati ad emigrare in Italia. Un giornale di Belluno riporta le parole di Oscar de Bona, Presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo in riferimento all'interesse dei giovani dei comuni gemellati con municipi brasiliani: "fino a 30 anni fa si sapeva poco del Brasile, ora ci sono molti giovani, solo in ottobre in 23 sono venuti a chiedere contatti per andare a lavorare in Brasile" (cfr. *Corriere Delle Alpi*. Belluno, 12 novembre 2012). "Conservare la nostra cultura e onorare la nostra discendenza", afferma invece il sindaco di un municipio del Rio Grande do Sul gemellato con un altro di Belluno (intervista con il sindaco di Ilópolis, Rio Grande do Sul, marzo 2014).

Conclusione

Abbiamo visto che la memoria e l'identità etnica sono dinamiche, vengono adattate alle circostanze storiche e al contesto, e abbiamo enfatizzato il fatto che le associazioni e le forme di identificazione etnica che contribuiscono a riconfigurare le "italianità" nel corso nel tempo sono legate ai processi sociali, economici e culturali in atto in società che divengono globali.

I gemellaggi, la forma associativa oggetto di questo studio, mettono in evidenza tali dinamiche a diversi livelli: l'analisi degli accordi tra comuni veneti e municipi del Rio Grande do Sul mostra come, nel campo simbolico, il concetto di "fratellanza" storico-culturale derivante dai trascorsi migratori italiani in Brasile sia quello più presente. Un'altra sfera semantica dominante è quella economico: si ragiona in termini di "costi", "investimenti" e "mercati".

I rapporti tra comuni legati da gemellaggi potranno forse essere approfonditi in un prossimo futuro, ma già oggi mostrano potenzialità e dinamismo, contribuendo alla costruzione di vincoli a partire dal passato e presente migratorio tra i due Paesi, favorendo la ricerca di nicchie di mercato nel contesto dell'economia globalizzata attuale, l'attivazione di canali privilegiati di immigrazione in Italia (favoriti da mediazioni istituzionali), lo sviluppo dello stesso associazionismo locale e transnazionale. Risultati simbolici e concreti diranno della possibilità che hanno questi accordi di durare nel tempo, combinando con successo convenzioni discorsive (attraverso i riferimenti a concetti come sangue, origine, tradizioni, lavoro, famiglia, etc.) e pragmatismo nel campo economico.

C'è un progetto denominato "Leoni nelle Piazze" in alcuni municipi del Nordest del Rio Grande do Sul che hanno siglato gemellaggi. Il progetto prevede la costruzione di monumenti con il Leone di San Marco, simbolo della Repubblica di Venezia. Quello della foto è stato inaugurato nel gennaio 2014 a Ilópolis[32].

[32] Fonte: http://comitatovenetors.blogspot.it/.

Bibliografia

Alvim, Zuleika María Forcioni (1986). *Brava gente! Os italianos em São Paulo – 1870-192*0. São Paulo: Brasiliense.

Alvim, Zuleika María Forcioni (1999). O Brasil italiano (1880-1920). In Boris Fausto (a cura di), *Fazer a América* (pp. 383-417). São Paulo: Edusp.

Aráujo, José Renato de Campos (1999). *Associações e etnias*: *o Palestra Itália*. Anpocs: Caxambu.

Bertagna, Federica (2006). *La patria di riserva. L´emigrazione fascista in Argentina*. Roma: Donzelli.

Bertagna, Federica (2009). *La stampa italiana in Argentina*. Roma: Donzelli.

Bertagna, Federica (a cura di) (2007). *L'ultima America. Emigrazione postbellica in Brasile e Argentina: studi provinciali di caso (Verona e Vicenza)*. Vicenza: Agorà Factory.

Bertonha, João Fábio (2001). *O fascismo e os imigrantes italianos no Brasil*. Porto Alegre: EdiPUCRS.

Biondi, Luigi. (2012, N. 1). Mãos unidas, corações divididos. As sociedades italianas de socorro mútuo em São Paulo na Primeira República: sua formação, suas lutas, suas festas. *Tempo. Revista do Departamento de História da UFF*.

Candau, Joëa (2011). *Memória e identidade*. São Paulo: Contexto.

Cappellin, Paola et al. (a cura di) (2010). *Entre memória e mercado: famílias e empresas de origem italiana no Brasil*. Belo Horizonte: Argumentum.

Cardoso de Oliveira, Roberto (1978). *Identidade, Etnia e Estrutura Soci*al. São Paulo: Pioneira Editora.

Colognese, Silvio Antonio (2004). *Associações étnicas de italianos: identidade e globalização. São Paulo*: Itália Nova Editora.

Corti, Paola (2011). Le dinamiche dell'italianità nella storia delle migrazioni nazionali. *Passato e Presente*, N. 12, pp. 87-100.

Costa, Rovilio et al. (1986). *Imigração italiana no Rio Grande do Sul*. Porto Alegre/Caxias do Sul: EST/Educs.

Dall'Alba, João Leonir (1983). *Imigração italiana em Santa Catarina*. Caxias do Sul: EDUCS.

Dal Molin, Catia (a cura di) (2005). *Mordaça verde e amarela*: *imigrantes e descendentes no Estado Novo*. Santa Maria: Palotti.

De Boni, Luis Alberto (a cura di) (1987). A presença italiana no Brasil. Porto Alegre: EST.

Fausto, Boris. (a cura di) (1999). *Fazer a América*. São Paulo: Edusp.

Franzina, Emilio (1995). *Gli italiani al Nuovo Mondo*. Milano: Mondadori.

Franzina, Emilio (2011). La patria degli italiani all'estero. *Il Mulino*, N. 4, pp. 607-614.

Halbwachs, Maurice (2001). *La memoria collettiva*. Milano: Unicopli.
Hobsbawm, Eric; Ranger, Terence (1987). *L'invenzione della tradizione*. Torino: Einaudi.
Ianni, Octávio (1996). *A era do globalismo*. Rio de Janeiro: Civilização Brasileira.
Lorenzoni, Julio (1975). *Memórias de um imigrante italiano*. Porto Alegre: Sulina.
De Luca, Tania Regina (1990). As sociedades de socorros mútuos italianos em São Paulo. In De Boni, Luis Alberto (a cura di) *A presença italiana no Brasil. Vol. II* (pp. 396-425). Porto Alegre/Torino: EST/ Fondazione Giovanni Agnelli.
Maestri, Mario (a cura di) (1996). *Nós, os ítalo-gaúchos*. Porto Alegre: UFRGS.
Navarrete, Federico (2007). A invenção da etnicidade nos Estados-nações americanos nos século XIX e XX. In *ANPUH. XXIV Simpósio Nacional de História* (pp. 89-114). São Leopoldo: ANPUH
Pereira, João Baptista Borges (1999). *Italianidade; italianidades*. São Paulo: USP.
Radin, José Carlos (1997) *Italianos e ítalo-brasileiros na colonização do Oeste catarinense*. Joaçaba: Unoesc.
Renk, Arlene (1998). *Etnicidade e itinerários de grupos étnicos no Sul do Brasil*. GT – Migrações Internacionais. Anpocs, Caxambu.
Ribeiro, Cleodes María Piazza Julio (2002). *Festa & identidade. Como se fez a festa da uva*. Caxias do Sul: Educs.
Santos, Miriam de Oliveira (2004). *Bendito é o fruto: Festa da Uva e identidade entre os descendentes de imigrante italianos de Caxias do Sul/RS*. Rio de Janeiro. Tese de doutoramente – PPGAS/Museu Nacional, UFRJ.
Sassen, Saskia (2008). *Una sociologia della globalizzazione*. Torino: Einaudi.
Seyferth, Giralda (1993, N. 91, pp. 31-63). Identidade camponesa e identidade étnica. *Anuário Antropológico*.
Sganzerla, Cládia Mara (2001). *A lei do silêncio*. Passo Fundo: UPF.
Siviero, Ivone Bigolin (2004). *Reatando o elo com a Itália*. Chapecó: Argos.
Tedesco, João Carlos (2012). *Entre raízes e rotas*. Passo Fundo: UPF Editora.
Tintori, Guido (2009). *Fardelli d'Italia. Conseguenze nazionali e transnazionali delle politiche di cittadinanza italiane*. Roma: Carocci.
Trento, Angelo (1989). *Do outro lado do Atlântico: um século de imigração italiana no Brasil*. São Paulo: Nobel.
Trento, Angelo (1990). La stampa periodica italiana in Brasile,1865-1915. *Il Veltro. Rivista della Civiltà Italiana*, 3, pp. 301-315.
Trento, Angelo (2011). *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*. Viterbo: Sette Città.

Zanini, María Catarina Chitolina (2006). *Italianidade no Brasil Meridional. A construção da identidade étnica na região de Santa Maria/R* S. Santa Maria: Ed. UFSM.
Zanini, María Catarina Chitolina (2008). Pertencimento étnico e territorialidade: italianos na região central do RGS. *Revista Redes*, 3, pp. 140-163.
Zanini, María Catarina Chitolina; Santos, Miriam de Oliveira (2013, N. 72, pp. 41-53). Mangia che te fa bene. Comida e identidade entre descendentes de imigrantes italianos no Rio Grande do Sul. *Travessia. Revista do Migrante*, 72, pp. 41-53.
Zincone, Giuliana (a cura di) (2006). *Familismo legale: come (non) diventare italiani*. Roma-Bari: Laterza.